

Stammi Bene

i consigli del medico



Obesità: oltre l'estetica c'è di più...



di Francesco Bortoluzzi,
gastroenterologo
Ulss 3 Serenissima

Da quando, il 1° ottobre scorso, il Parlamento ha approvato la legge, l'Italia è il primo Paese al mondo a considerare le persone obese non come buongustaie ma come malate croniche

in collaborazione con



È stato appena approvato in Parlamento, il primo ottobre scorso, il disegno di legge (il 1483, per i più pignoli...) che definisce l'obesità come "malattia progressiva e recidivante".

Detta così può sembrare cosa da poco: invece si afferma, unico paese al mondo, come le persone obese siano di fatto malati cronici e non solo buongustai estremi, privi di forza di volontà e dediti ad abitudini di vita disdicevoli!

Il passaggio successivo è ovviamente la presa in carico del problema da parte del nostro sistema sanitario, con più facile accesso alle cure (esami, farmaci e quanto altro necessario): per questo magari ci vorrà ancora tempo, ma la strada è chiaramente segnata.

Il problema non è da poco, ha anzi assunto valenza epidemica; non per caso è stato coniato il termine "Globesity"! Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2022 si registrava oltre un miliardo di persone obese nel mondo: 879 milioni di adulti a cui sommare 159 milioni di bambini e adolescenti. In sostanza un bambino su tre in età scolare è obeso o in sovrappeso e, ad oggi, non si vedono segnali di miglioramento.

Le cose non vanno meglio in Italia: secondo i dati Istat 2023, più di 23,3 milioni di adulti (dai 18 anni in su), convivono con un eccesso di peso. L'aumento si fa addirittura preoccupante nei giovani e in particolare nelle donne: nella fascia 20-24 anni, il 21,6% e il 17,4 dei nati e delle nate nei primi anni 2000 è

sovrappeso, contro il 13,4% e il 9% (quasi il doppio) di chi è nato negli anni Sessanta.

Non a caso la stessa legge appena varata prescrive attenzione – e soldini, ovviamente: a costo zero non si fa nulla... – per programmi che favoriscano l'allattamento al seno, l'attività fisica e le buone regole alimentari (la cara vecchia dieta mediterranea) in età infantile, coinvolgendo peraltro scuole e famiglia con i genitori chiamati a fare la loro, fondamentale, parte.

A seguire, sempre il nostro disegno di legge prevede di incentivare l'informazione su questo tema, sia per la classe medica sia per la popolazione tutta: insomma, i buoni propositi ci sono, confidiamo quindi in una loro rapida applicazione.

Non si tratta in verità di un intervento di poco conto: lavorare sull'obesità significa ridurre il rischio di future – ma neanche tanto future, dato che l'obesità anticipa significativamente nel tempo la loro comparsa – malattie croniche. Parliamo di patologie metaboliche, di diabete, di artrosi, un bel po' di tumori e via discorrendo.

Sciocchezze, insomma, in grado di complicare di molto la nostra vita e, in ottica di comunità, appesantire ulteriormente il nostro povero sistema sanitario ed assistenziale. Se abbiamo la fortuna di invecchiare qualcuno dovrà pure preoccuparsi delle nostre magagne... Come sempre: meditate, gente, meditate.

